

Dal quotidiano *IL PICCOLO* di Trieste, mercoledì 21 novembre 2007



LA STORIA Li ha messi in contatto il delegato regionale del Coni Felluga, ex canottiere della Pullino di Isola. Uno vive a Trieste e uno a Genova

Tarlao e Steffè, un abbraccio dopo 60 anni

Medaglia d'argento ai Giochi di Londra nel 1948, avevano lasciato l'Istria e non si erano più rivisti

di **Bruno Lubis**

Il silenzio fu dovuto a cause di guerra, un conflitto lungo e crudele, senza senso. Tarlao e Steffè erano vogatori coi fiocchi, eredi di antica e nobile scuola del remo, eredi di quella Pullino che era un mito a cavallo tra le due guerre mondiali. Raccontava il compianto Pino Surian, ammaestrando pur dopo averci saziati delle sue vivande, che la Pullino poteva permettersi vari equipaggi: i pescatori per i titoli europei e tricolori; i contadini per le manifestazioni di minor fascino. E, appunto, i contadini impegnati a Trieste, risultarono vincitori nel quattro con timoniere. Al giornalista che voleva sapere di quanto avevano staccato i secondi arrivati, l'alfiere dell'armo - uno che aveva completato senza abusare della benevolenza della maestra la quinta classe elementare - rispose: «Almeno quattro manichi di zappa».

Impigliato questo aneddoto nelle righe (che la dice lunga sul clima di quegli anni), ritorniamo alla storia principale per aggiungere che la sede della Libertas Capodistria era stata chiusa dai solerti funzionari jugoslavi; che Tarlao e Steffè andavano ogni giorno che Dio mandava in terra a Trieste dove il Dopolavoro ferroviario aveva messo a loro disposizione la jole a due, ma senza il timoniere dovevano arrangiarsi i due baldi ventenni buttando alcuni ancorotti sulla prua per fare peso e tenere equilibrato lo scafo. Vinsero i campionati italiani e furono chiamati a tenere alto il nome dell'Italia ai Giochi di Londra. Si era nel 1948, la guerra era da poco finita ma le truppe alleate erano ancora di stanza nella zona A mentre la zona B era affidata alla Jugoslavia. L'Istria era lacerata e divisa da Trieste: frutto dell'imbecille nazionalismo dell'Italia fascista cui si contrapponeva dopo la guerra il nazionalismo ottuso della Jugoslavia di Tito. A pagarne le spese i popoli dell'Istria e due atleti di caratura mondiale.

Tarlao e Steffè ebbero dalla Federazione una divisa stupenda, scarpe bicolori bianconere, una trasferta a Londra come nei sogni colorati dei giovani. Vinsero la medaglia d'argento, Tarlao e Steffè, avevano 20 anni e una gioia infinita dentro. Purtroppo la cattiveria riesce a rovinare le gioie più ingenuie. Il padre di Steffè che gioiva per strada della medaglia d'argento vinta dal figliolo, ricevette una bastonata di quelle che non si dimenticano. Non era lecito rallegrarsi per allora che andavano all'Italia, neanche se c'era di mezzo il figlio. E poi, perchè quel figlio aveva gareggiato coi colori italiani invece che con quelli jugoslavi?

Giovanni Steffè, avvertito dai familiari, preferì non tornare a casa. Rimase a Venezia, ingaggiato dal Bucintoro grazie all'interessamento del timoniere Radi, ma poi non proseguì nell'agonismo perché c'erano altri problemi da affrontare e risolvere. Preferì spostarsi in Liguria dove si fece una vita e dove volle la sua famiglia.

Tarlao rimase a Trieste e continuò a remare: vinse altri tre titoli europei e fu quarto alle Olimpiadi di Helsinki.

I due istriani non si videro più, la sorte stabilì per loro un lungo silenzio. Un silenzio che si è rotto a fine ottobre quando il presidente del Coni regionale, Emilio Felluga ex ragazzo della Pullino da Isola d'Istria, fu pronubo (come la Giunone della mitologia) dell'incontro. Felluga mise in contatto Tarlao con Steffè, ci furono abbracci e commozione come a «Carramba che sorpresa!». Felluga preferisce la De Filippi alla Carrà, se proprio bisogna fare il paragone. Tarlao e Steffè: si sono lasciati ragazzi e si ritrovano patriarchi, chissà cosa si saranno detti, cosa hanno ricordato tra una lacrima e un sorriso? Non mettiamo la telecamera troppo vicino ai loro visi e lasciamoli finalmente parlare del più e del meno.



(c.l.)